



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PEDEMONTE

Società Cooperativa

BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2013

94° ESERCIZIO

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ZANONI RENATO	Presidente
MUNARI ELIA	Vice Presidente
DALLA VIA SONIA	Consigliere
LEONI CESARE	Consigliere
ROCCHETTI NINO	Consigliere
STRAZZER BRUNO	Consigliere
TOLDO STEFANO	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

CALVI LUIGI	Presidente
DALLA FONTANA BRUNO	Sindaco effettivo
LUCCA SERGIO	Sindaco effettivo
MENTI GIORGIO	Sindaco supplente
MIOZZO GIORGIO	Sindaco supplente

DIREZIONE

PESAVENTO DANIELA	Direttore
-------------------	-----------

**AVVISO DI CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

**della BANCA ALTO VICENTINO
Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno martedì 29 aprile 2014, alle ore 12.00, presso la Sede della Banca in Via Pista dei Veneti 14 – Schio, in prima convocazione, e per il giorno **domenica 18 maggio 2014, alle ore 10.00, in seconda convocazione, presso il Teatro Astra in Via Btg. Val Leogra 45 – Schio**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2013 della ex Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo Scpa – Schio: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Bilancio al 31 dicembre 2013 della ex Banca di Credito Cooperativo di Pedemonte – Società Cooperativa: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 3) Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
- 4) Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci.
- 5) Esame, discussione e deliberazione in merito all'adozione di un nuovo Regolamento Elettorale e Assembleare.
- 6) Comunicazioni del Presidente.

SOMMARIO

RELAZIONE SULLA GESTIONE	Pag.	9
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	Pag.	24
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	Pag.	26
SCHEMI DI BILANCIO		
STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO	Pag.	28
NOTA INTEGRATIVA	Pag.	35

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Soci,

Porgo a tutti Voi un cordiale benvenuto e un sentito ringraziamento per essere intervenuti a questo incontro che, oltre a rappresentare un adempimento alla normativa istituzionale, assume quest'anno una valenza ben più profonda alla luce dell'importante evento che ci ha interessato nel corso del 2013.

Nel mese di settembre le assemblee dei soci della Bcc di Pedemonte e di Banca Alto Vicentino hanno deliberato un processo di aggregazione che con decorrenza 1° gennaio 2014 ha dato vita alla nuova banca denominata "Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte - Società Cooperativa" con la precisa finalità di favorire, in primo luogo, i soci e gli appartenenti alle comunità locali, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Negli ultimi mesi, molti sforzi da entrambe le parti sono stati orientati all'integrazione delle due realtà e ad amalgamare le differenti esperienze, cercando di non intralciare la normale operatività e di arrecare il minor disagio possibile per la clientela.

La Bcc di Pedemonte ha continuato ad operare come soggetto autonomo fino al 31/12/2013, redigendo quindi un proprio bilancio che andiamo ora a sottoporre alla vostra analisi ed approvazione.

La relazione che qui presentiamo è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui l'azienda ha operato.

In premessa riteniamo opportuno esporre, come di consueto, le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne che in Cina.

Secondo alcune previsioni, l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7% nel 2014, del 3,9% nel 2015 e del 4% nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente del 4,1% e del 3,2% in ragione d'anno sul periodo corrispondente) con probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

Nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1% rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1%), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5%). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2%) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3%). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In Italia, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1% su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8% su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri. La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla

domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

L'economia in Veneto nel 2013 risulta ancora in recessione, pur evidenziando segnali di graduale ripresa con il prodotto interno lordo che dovrebbe contrarsi dell' 1,6%, rispetto al -1,9% del 2012.

L'attività economica regionale è stata sostenuta dall'impulso positivo della domanda estera (+2,3%), mentre la componente interna è diminuita del 2,6%, sia per una riduzione dei consumi delle famiglie che per una contrazione degli investimenti.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2013 una variazione positiva dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Le importazioni, diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'1,5%, sono state influenzate da una domanda più contenuta, determinando un saldo commerciale positivo e superiore a quello registrato nell'anno precedente (+11,7%).

Rispetto alle branche di attività economica si è registrata una certa differenziazione, con la produzione dei metalli di base e prodotti in metallo in contrazione significativa nei primi nove mesi del 2013 (-4,4% rispetto allo stesso periodo del 2012), mentre alcuni settori storicamente votati all'export, quali l'orafo e l'alimentare, hanno messo a segno andamenti positivi (rispettivamente +5,7% e +8,3%).

Il settore manifatturiero nel 2013, pur continuando a evidenziare una situazione di difficoltà, ha messo in luce i primi segnali di ripresa, con i livelli produttivi contraddistinti da un debole incremento nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare ancora una diminuzione del fatturato, in linea con la tendenza registrata negli anni precedenti (-3,7% nel 2013 rispetto al -3,6% nel 2012). Nell'ultimo trimestre dell'anno tale flessione è risultata meno marcata, probabilmente a motivo di un certo slancio al mercato dato dalla proroga degli incentivi statali destinati alla detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni.

A fine 2013 si rilevano in Veneto 493.176 imprese registrate, di cui 442.278 attive, in diminuzione rispetto a fine 2012 (-1,8%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, risulta in diminuzione a -1,5% dal -1,3% del 2012.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,6%, in aumento rispetto al 6,6% del 2012.

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è stata pari al +1%, in diminuzione rispetto al +3% registrato nel 2012. Tale andamento è stato determinato in particolare dall'aumento dei prezzi dei comparti alimentare, abitazioni, acqua, elettricità e combustibili e dei trasporti e da una contrazione dei prezzi dei servizi sanitari, dello spettacolo e cultura e delle comunicazioni.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli rispettivamente allo 0,0% (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale).

Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22% come valore medio annuo, ma tornando allo 0,29% come valore puntuale di fine 2013).

Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

La Federal Reserve americana ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5% (attualmente è al 6,7%) e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5% (attualmente è all'1,7%).

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

A novembre 2013, sul fronte del funding, si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione con un contrazione su base annua a novembre 2013 del 7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), così come il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie che è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno - ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3% e al 14,1%, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.4 L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario italiano

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9%.

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati.

Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% di dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già

evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario).

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari al 9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono rispettivamente dell'1,5% e dell'1%, in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.5 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2013 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2013 era pari a 3.400, in diminuzione di 129 unità rispetto a dicembre 2012. Significativa la contrazione in tutte le province: Padova (-26 sportelli), Verona (-24 sportelli), Vicenza (-22 sportelli), Venezia (-21 sportelli), Treviso (-18 sportelli), Rovigo (-11 sportelli) e Belluno (-7 sportelli).

A dicembre 2013 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 160.767 milioni di euro, in diminuzione del 4,02% su base annua. Gli impieghi vivi alle imprese sono risultati in contrazione su base annua del 6,94%, mentre il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito dell'1,74%.

La qualità del credito nel 2013 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2013 ammontavano a 14.891 milioni di euro, con una variazione del +21,96% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2012 (+18,89%). A dicembre 2013 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 9,26%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, crescenti segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2013 era pari a 173.745 milioni di euro. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 56,3% della raccolta diretta totale (-1,36% rispetto a dicembre 2012).

1.6 Il sistema della Banche di Credito Cooperativo in Veneto

Al 31 dicembre 2013, le Bcc con sede in regione erano 36, da 38 del 2012, a seguito di due fusioni.

Dal 1° gennaio 2014 il loro numero è di 33, anche in questo caso per la decorrenza dell'efficacia di altre tre fusioni.

Gli sportelli operativi a dicembre 2013 erano 639 (di cui 621 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in aumento di 1 unità rispetto a dicembre 2012.

Il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2013 risultava sostanzialmente stabile rispetto a fine 2012, su valori superiori alle 5.000 unità. Il numero dei soci a dicembre era di 133.550 unità, in aumento del 2,52% su

base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2013 a 20.199 milioni di euro, per una quota di mercato in regione di circa il 12%.

L'indice sofferenze / impieghi a dicembre 2013 risulta in aumento all'11,03%, dall'8,11% di dicembre 2012, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischio del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 14,85% dal 10,69% del 2012, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (4,41% rispetto al 3,48% di dicembre 2012) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto.

A fine 2013 il rapporto partite deteriorate / impieghi era pari al 25,87%, in crescita rispetto al 21,27% di fine 2012.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2013 era pari a 22.202 milioni di euro, in leggero aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+0,78%).

A dicembre 2013 l'indicatore impieghi / raccolta diretta si attestava al 90,98%, in diminuzione dal 95,33% di dicembre 2012.

La raccolta indiretta a dicembre 2013 risultava pari a 6.011 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del 4,62%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+21,09% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-3,29% su base annua).

Il patrimonio di vigilanza a settembre 2013 risultava pari 2.711 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, risultavano in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 13,66% il total capital ratio e al 12,57% il tier one capital ratio, rimanendo ben al di sopra di quelli regolamentari.

1.7 Gli obiettivi del Credito Cooperativo

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI. Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
2. favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC, inteso come modello di business ed organizzativo.

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza delle BCC costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed Artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria, diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi - in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI - e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema sono i

principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nel frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio dell'esercizio 2013 è redatto in ossequio agli standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Nella parte della relazione che segue, si fornisce un dettaglio delle diverse dinamiche che hanno interessato nell'esercizio la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca con una descrizione dell'andamento della gestione nel suo complesso.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta complessiva

La raccolta complessiva pari a circa 71 milioni di euro risulta sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente.

Forma tecnica	Consistenze 2013	Consistenze 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	49.417	49.108	309	0,63
Raccolta indiretta	21.365	21.874	-509	-2,33
di cui				
<i>Risparmio amministrato</i>	18.604	19.093	-489	-2,56
<i>Risparmio gestito</i>	2.761	2.781	-20	-0,72
Totale raccolta diretta e indiretta	70.782	70.982	-200	-0,28

La raccolta diretta ammonta a 49,42 milioni di euro, in crescita dello 0,63%.

L'analisi dell'evoluzione del comparto, come si evince dalla tabella sotto riportata, evidenzia una riduzione dei prestiti obbligazionari (- 9,68%) a vantaggio dei depositi (+12,09).

Forma tecnica	Consistenze 2013	Consistenze 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	21.626	21.316	310	1,45
Depositi a risparmio	13.192	11.769	1.423	12,09
Certificati di deposito	299	139	160	115,11
Pronti contro termine	-	138	-138	-100
Obbligazioni	13.611	15.070	-1.459	-9,68
Altra raccolta*	689	676	13	1,92
Totale raccolta diretta	49.417	49.108	309	0,63

* *Fondi di terzi in amministrazione*

La raccolta indiretta, espressa ai valori di sottoscrizione, ammonta complessivamente a 21,36 milioni di euro e risulta suddivisa tra risparmio amministrato e risparmio gestito.

Il comparto "amministrato" che rappresenta l'87,08% del totale comprende i valori mobiliari azionari ed obbligazionari nazionali ed esteri, mentre il risparmio "gestito" è da ricondurre principalmente a sottoscrizioni di Fondi comuni di investimento e prodotti assicurativi.

Le operazioni di impiego con la clientela

I crediti per cassa con clientela, indicati alla voce 70 dell'attivo ed esposti al netto dei fondi rettificativi per previsioni di perdita, si attestano al 31/12/2013 a 34,25 milioni di euro, con un decremento del 9,27% rispetto all'esercizio precedente. La variazione ha interessato principalmente gli utilizzi in conto corrente che registrano un calo del 30,10%.

La Banca, pur in un contesto economico in recessione, ha continuato comunque a sostenere l'economia locale erogando nel corso dell'esercizio nuovi finanziamenti per complessivi 2,4 milioni di euro.

L'incidenza degli impieghi a favore del settore produttivo rilevata a fine esercizio è pari al 57,69%, mentre i prestiti destinati alle famiglie consumatrici rappresentano il 41,23% del totale.

I principali settori economici ove è concentrata la maggior parte dei finanziamenti alla clientela sono:

- Costruzioni 12,51%
- Metallurgia e prodotti in metallo 7,52%
- Attività immobiliari 6,21%
- Commercio all'ingrosso 5,67%

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio dei crediti per forma tecnica.

Forma tecnica	Consistenze 2013	Consistenze 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	4.683	6.700	-2.017	-30,10
Anticipi sbf	3.910	3.939	-29	-0,74
Mutui	20.442	21.216	-774	-3,65
Prestiti personali	3.662	4.106	-444	-10,81
Altre sovvenzioni	71	109	-38	-34,86
Altre operazioni	697	683	14	2,05
Sofferenze	788	999	-211	-21,12
Totale impieghi netti	34.253	37.752	-3.499	-9,27

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 45 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito degli interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in l.c.a.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate del Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Al 31/12/2013 la suddetta valutazione ha comportato la riduzione del valore di un credito, con l'iscrizione in bilancio di un accantonamento al Fondo per rischi e oneri per 5 mila euro.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle imposte differite, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta.

Qualità del credito

A fine esercizio, rispetto alla rilevazione del bilancio 2012, le sofferenze lorde sono aumentate del 2,10%, mentre gli incagli sono diminuiti dell'11,83%; in diminuzione anche le partite scadute e sconfinanti il cui peso risulta non significativo.

Tale evoluzione ha determinato un leggero aumento dell'incidenza delle attività deteriorate lorde sul totale dei crediti dal 10% al 10,25% per effetto principalmente della riduzione dell'aggregato degli impieghi.

Al 31 dicembre 2013, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto all'esercizio precedente, un decremento in valore assoluto pari a 540 mila euro, con una riduzione in termini di incidenza percentuale sul totale dei crediti netti di 0,89 punti, passando dal 6,68% al 5,79%.

In particolare, le sofferenze nette presentano una consistenza di 788 mila euro con un decremento annuo del 21,12%, mentre le partite incagliate, pari a 1,19 milioni di euro, hanno registrato un decremento in valore assoluto di 284 mila euro, corrispondente ad una percentuale del 19,23%.

La valutazione effettuata ha portato ad incrementare in maniera considerevole gli accantonamenti prudenziali con un indice di copertura delle partite deteriorate, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, che passa dal 35,87% del 2012 al 46,66% di fine 2013.

Per quanto concerne i crediti in bonis si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,45% del dicembre 2012 allo 0,92% del dicembre 2013, scontando i timori di un peggioramento della situazione economica.

Tale percentuale di copertura comprende una rettifica di valore analitica riferita ad una posizione creditoria classificata ad incaglio nel febbraio 2014. Senza tener conto di tale valutazione la percentuale di copertura dei crediti in bonis si assesta allo 0,69%.

Nelle seguenti tabelle, relative alla qualità del credito, sono evidenziate le variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente e gli effetti delle valutazioni effettuate.

Tipologia esposizioni	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	788	999	-211	-21,12
Incagli	1.193	1.477	-284	-19,23
Esposizioni scadute	2	47	-45	-95,74
Totale esposizioni deteriorate	1.983	2.523	-540	-21,40

Tipologia esposizioni	Esposizione lorda	Incidenza sul totale crediti	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Indice di copertura
Sofferenze	2.136	5,89%	1.348		788	63,11%
Incagli	1.580	4,35%	387		1.193	24,49%
Esposizioni scadute	2	0,01%	-		2	0,00%
Crediti in bonis	32.570		76	224	32.270	0,92%
Totale crediti	36.288		1.811	224	34.253	5,61%

La posizione interbancaria e le Attività finanziarie

I rapporti interbancari registrano a fine 2013 un credito di 3,42 milioni di euro, a fronte di un indebitamento netto a fine 2012 di 4,19 milioni di euro, come rappresentato nella tabella sottostante.

Posizione interbancaria netta	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche	8.635	5.085	3.550	69,81
Debiti verso banche	5.216	9.280	-4.064	-43,79
Totale	3.419	(4.195)	7.614	181,50

L'evoluzione del saldo è correlata al rimborso dei finanziamenti BCE, mensili e trimestrali, per 4 milioni di euro coperti con la vendita di titoli di proprietà e alla diminuzione del volume degli impieghi con clientela.

I crediti verso banche sono costituiti da depositi liberi per 1,38 milioni di euro, da depositi vincolati per 5,06 milioni di euro, da conti correnti di corrispondenza per 1,90 milioni di euro e dal deposito per riserva obbligatoria per 242 mila euro. Nel comparto è ricompreso, altresì, un prestito obbligazionario emesso da una Bcc di euro 50 mila.

I debiti verso banche sono costituiti da conti correnti passivi per 140 mila euro e da operazioni di rifinanziamento BCE per 5 milioni di euro.

Nel corso del 2011 e 2012 la Banca ha partecipato, per il tramite di Cassa Centrale Banca, alle operazioni di rifinanziamento poste in essere dalla Banca Centrale Europea aggiudicandosi complessivamente 5 milioni di euro con durata triennale offrendo in garanzia titoli di proprietà disponibili. La provvista generata è stata destinata al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Il portafoglio titoli della Banca è classificato nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)" e presenta una consistenza a fine esercizio di 22,54 milioni di euro. Il comparto ha registrato una diminuzione del 5,32% rispetto all'esercizio precedente e risulta composto esclusivamente da titoli di stato e da partecipazioni nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto a dismettere, con realizzo sul mercato, l'intero portafoglio classificato nella categoria "attività finanziarie detenute fino a scadenza (HTM)" per un valore nominale di 2 milioni di euro con conseguente rimborso di un finanziamento mensile BCE.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli inseriti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Dati in migliaia di euro	31/12/2013		31/12/2012	
	Valore nominale	incidenza	Valore nominale	incidenza
Da 6 mesi fino a un anno	-	-	400	2%
Da un anno fino a 3 anni	7.300	34%	10.800	46%
Da 3 anni fino a 5 anni	4.300	20%	5.300	23%
Da 5 anni fino a 10 anni	8.150	37%	7.000	30%
Oltre 10 anni	2.000	9%	-	-
Totale	21.750	100%	23.500	100%

L'impatto valutativo delle attività finanziarie disponibili per la vendita ha determinato plusvalenze imputate alla specifica riserva del patrimonio netto per 102 mila euro (al netto della fiscalità).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali, classificate nelle voci 110 e 120 dell'attivo patrimoniale ammontano ad 243 mila euro e sono esposte in bilancio al netto dei relativi fondi di ammortamento.

Le attività materiali comprendono gli acconti versati per la ristrutturazione/adeguamento dell'immobile della sede di Pedemonte pari ad euro 21 mila.

Non sono da evidenziare particolari variazioni in merito alla consistenza degli investimenti in immobilizzazioni immateriali.

Il Patrimonio netto e di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

La Banca ha sempre perseguito politiche di prudente accantonamento di significative quote di utili prodotti raggiungendo nel tempo un ottimo grado di patrimonializzazione, con coefficienti di capitale ampiamente superiori alle medie dei gruppi di riferimento regionali.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio netto al 31/12/2013, come risulta dalla seguente tabella, ammonta a 10,03 milioni di euro (al netto degli utili destinati a riserva) e segna un incremento sull'anno del 4,43%.

Importi in unità di euro

Patrimonio netto	31/12/2013	31/12/2012	Variaz. assoluta	Variazione %
Capitale	19.866	3.958	15.908	401,92
Sovrapprezzi di emissione	126.185	124.595	1.590	1,28
Riserve da valutazione	58.336	-131.002	189.338	144,53
Riserve	9.826.694	9.607.877	218.817	2,28
	10.031.081	9.605.428	425.653	4,43

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

La variazione positiva del capitale sociale si riferisce quasi esclusivamente all'operazione di aumento deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci del 22 settembre 2013, funzionale all'operazione di aggregazione con la Banca Alto Vicentino. L'aumento di capitale è stato effettuato mediante emissione di nuove azioni alla pari, offerte in opzione ai soci, del valore nominale di euro 5,16 ciascuna, assegnate in ragione di 4 nuove azioni per ogni azione posseduta.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 102 mila euro, nonché le riserve relative alle perdite attuariali IAS 19 pari a 44 mila euro. La variazione positiva intervenuta rispetto al 31/12/2012 è connessa alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", nonché la riserva negativa IAS 8 a seguito della riclassificazione operata nell'esercizio 2012 per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS 19.

Il Patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, ammonta a 10,26 milioni di euro, in aumento di 348 mila euro rispetto al 31/12/2012.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza non si registrano variazioni di rilievo rispetto all'esercizio precedente: il coefficiente complessivo (*total capital ratio*) si attesta al 24,38%, mentre il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta pari al 24,36%.

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si è avvalsa delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca nel corso dell'esercizio ha monitorato con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento BCE, effettuate per il tramite di Cassa Centrale Banca, e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

2.2 I risultati economici del periodo

Il conto economico dell'esercizio 2013 chiude con un utile netto di 371 mila euro. Di seguito si riporta la tabella di sintesi dello schema di conto economico raffrontato con l'esercizio precedente e il commento ai principali aspetti, mentre per le informazioni di dettaglio si fa specifico rinvio alle tabelle della Nota Integrativa.

Importi in unità di euro

voci	31/12/2013	31/12/2012	Variazione %
30 Margine di interesse	1.730.927	1.771.369	-2,28
60 Commissioni nette	523.176	516.955	1,20
120 Margine di intermediazione	2.964.124	2.601.030	13,96
140 Risultato netto della gestione finanziaria	2.095.514	1.974.633	6,12
200 Costi operativi	1.690.556	1.612.227	4,86
250 Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	404.958	362.412	11,74
290 Utile d'esercizio	370.802	246.202	50,61

Il margine di interesse rispetto a dicembre 2012 registra una leggera contrazione del 2,28%.

Analizzando le varie componenti si rileva un leggero decremento degli interessi percepiti da clientela (-0,67%), minori profitti per quanto riguarda gli interessi attivi da banche (- 42 mila euro), mentre gli interessi sui titoli di proprietà, per effetto di un maggior investimento medio, sono aumentati del 2,80%

Dal lato degli interessi passivi si evidenzia un costo della raccolta in crescita del 6,86% e una contrazione degli interessi a banche del 41,14%.

Il margine di intermediazione pari a 2,96 milioni di euro registra un incremento del 13,96%. Al miglioramento del margine ha contribuito soprattutto il buon risultato conseguito nella gestione dei titoli di proprietà, mentre per le commissioni nette non si rilevano scostamenti significativi.

Il risultato netto della gestione finanziaria si assesta a poco più di 2 milioni di euro, in aumento rispetto allo scorso esercizio nonostante il forte incremento delle rettifiche di valore contabilizzate alla voce 130.

Pur in presenza di una diminuzione dei crediti deteriorati nel complesso, come dall'analisi sopra anticipata in dettaglio, la Banca ha ritenuto prudente effettuare un incremento dei fondi rettificativi in considerazione dell'andamento negativo del valore degli immobili posti in garanzia e del protrarsi dei tempi di realizzo.

Nel dettaglio le rettifiche di valore complessivamente effettuate ammontano a 1,05 milioni di euro, mentre le riprese di valore ammontano a 184 mila euro.

Il complesso dei costi operativi registra un aumento del 4,86% (+78 mila euro) sull'esercizio 2012.

In dettaglio:

- le spese per il personale, comprensive dei compensi ad amministratori e sindaci, sono in crescita del 3,50% per effetto degli aumenti deliberati in sede di rinnovo contrattuale del dicembre 2012;
- le altre spese amministrative sono aumentate di circa 93 mila euro in dipendenza delle spese sostenute per l'Assemblea straordinaria di fusione, per spese di manutenzione comunque preventivate e per maggiori accantonamenti di imposte indirette conseguenti a modifiche tributarie;
- gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri si riferiscono alla quota a carico della Banca per interventi di sostegno a favore di Bcc consorziate, deliberati nel 2013 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, con esborso finanziario previsto negli anni successivi;
- le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali sono in leggera diminuzione per effetto principalmente del completo ammortamento di alcuni cespiti;
- la voce 190 altri oneri e proventi di gestione, il cui valore è positivo per 207 mila euro, registra una crescita del 30,11% conseguente alla maggior quota, rispetto al 2012, di imposte e spese recuperate dalla clientela e ad un incremento delle commissioni di istruttoria veloce (+50%).

Il risultato della gestione al lordo delle imposte è pari a 405 mila euro e, rispetto all'esercizio precedente, evidenzia un aumento dell'11,74%.

Le imposte a carico dell'esercizio, contabilizzate alla voce 260 del conto economico, ammontano a 34 mila euro e tengono conto anche degli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

In tale somma sono, altresì, ricomprese due poste non ricorrenti, che riguardano istanze di rimborso presentate dalla Banca all'Agenzia delle Entrate per complessivi 61 mila euro. Nel dettaglio, le due poste citate riguardano:

- euro 49 mila riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012, tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17.12.2012, come da istanza di rimborso presentata il 27/02/2013;
- euro 12 mila riferiti al credito d'imposta IRES relativo all'istanza di rimborso per la deduzione forfettaria nella misura del 10% dell'IRAP sul costo del lavoro ai sensi dell'art. 6 del Decreto legge 29/11/2008, n. 185, convertito dalla legge n. 2 del 28/01/2009, per gli anni d'imposta dal 2004 al 2007, come da istanza di rimborso presentata il 01/12/2009.

L'utile netto dell'esercizio 2013 ammonta 371 mila euro, in aumento del 50,61% rispetto all'esercizio 2012.

Di seguito si riportano i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca riferiti all'esercizio in esame e all'esercizio precedente.

	31.12.2013	31.12.2012
INDICI DI BILANCIO (%)		
Impieghi su clientela / Totale attivo	51,26%	54,04%
Raccolta diretta con clientela / Totale attivo	73,95%	70,30%
Impieghi su clientela / Raccolta diretta clientela	69,31%	76,88%
Titoli di proprietà / Totale attivo	33,73%	36,98%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	3,70%	2,56%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,55%	0,35%
Costi operativi / Margine di intermediazione	57,03%	61,98%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	58,40%	68,10%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	17,65%	19,88%
Margine di interesse / Totale attivo	2,59%	2,54%
Margine di intermediazione / Totale attivo	4,44%	3,72%
INDICI DI STRUTTURA (%)		
Patrimonio netto / Totale attivo	15,57%	14,10%
Raccolta diretta / Totale attivo	73,95%	70,30%
Crediti verso clientela / Totale attivo	51,26%	54,04%

INDICI DI RISCHIOSITA' (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,30%	2,65%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	7,58%	10,14%
INDICI DI EFFICIENZA (%)		
Spese amministrative / Margine di intermediazione	62,53%	66,28%
Cost / Incom	59,59%	63,96%
INDICI DI PRODUTTIVITA' (migliaia di euro)		
Montante (raccolta + impieghi) / Dipendente	5.770	5.990

3. LA STRUTTURA OPERATIVA E LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

La struttura operativa alla data del 31/12/2013 è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente e risultava composta da 4 filiali e dalla sede centrale ove sono ubicati i servizi di supporto della rete commerciale, la Direzione Generale e le funzioni in staff alla Direzione. Invariato anche l'organico composto da 16 dipendenti di cui 3 con contratto di lavoro part-time.

Nel 2013 l'impegno della struttura è stato orientato al miglioramento dei processi aziendali soprattutto per quanto riguarda il processo del credito proseguendo nell'affinamento delle analisi delle pratiche di affidamento e intensificando i controlli andamentali su tutto il portafoglio e il monitoraggio delle partite deteriorate attraverso il pieno utilizzo degli strumenti del Sistema Informativo Direzionale (SID2000).

Nella convinzione che un adeguato Sistema di Controlli interni possa garantire una sana e prudente gestione dei rischi, sono state rafforzate le attività di controllo, sia di primo che di secondo livello, negli ambiti in cui la Banca risultava maggiormente esposta. In particolare, sono state poste in essere tutte quelle soluzioni organizzative finalizzate a recepire i suggerimenti proposti dall'Internal Audit con la definizione di specifici "Piani di azione" predisposti dalla Funzione Risk Controlling/Compliance in collaborazione con i vari referenti di Processo e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

E' proseguita l'attività formativa e di aggiornamento utilizzando corsi specialistici predisposti dalla Federazione Veneta e da altri enti del movimento e, nel contempo, organizzando periodici incontri di formazione interna. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività obbligatorie, legate ad aggiornamenti normativi (antiriciclaggio, privacy, usura, trasparenza bancaria).

Sono stati organizzati i corsi di aggiornamento previsti dal regolamento IVASS e, in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, è proseguito l'aggiornamento per gli addetti antincendio.

In vista della fusione, sono state tralasciate le attività programmate di revisione della regolamentazione interna e di processo per il recepimento delle variazioni intervenute in questi ultimi anni, concentrando gli sforzi in quelle attività volte a rendere agevole l'integrazione delle strutture organizzative delle due banche. Nello specifico, sono stati organizzati corsi di approfondimento per tutti gli operatori di filiale in collaborazione con Banca Alto Vicentino al fine di uniformare l'operatività e recepire i regolamenti, i processi e le procedure interne in uso presso la consorella.

L'attività formativa e i corsi di aggiornamento hanno riguardato anche gli Amministratori e i Sindaci, su tematiche loro riservate in materia di responsabilità, pianificazione strategica, disposizioni di Vigilanza.

Nell'ambito degli investimenti del patrimonio immobiliare è stato deliberato nel corso dell'esercizio un intervento di manutenzione straordinaria relativamente all'immobile della sede di Pedemonte finalizzato alla realizzazione di una saletta convegni nel piano sottotetto destinata alle attività dell'Istituto e della popolazione residente e all'adeguamento dell'accessibilità all'edificio ai sensi della legislazione vigente.

Nel mese di settembre è stata rilasciata la relativa autorizzazione e i lavori sono iniziati nel mese di gennaio 2014 con previsione di ultimazione nei prossimi mesi.

Nel corso del 2013 sono inoltre stati eseguiti lavori di adeguamento degli impianti elettrici della sede e delle filiali.

In materia di *disaster recovery*, in data 24/4/2013 è stato effettuato il test annuale con la presenza congiunta del Responsabile della Continuità Operativa della Banca e di personale Cesve. Il test ha avuto esito positivo sia per la verificata adeguatezza dei locali ed attrezzature, sia per quanto riguarda la regolarità dei dati e della connettività.

4. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

La gamma dei prodotti e dei servizi offerti dalla Bcc nel corso del 2013 ha consentito un'ampia possibilità di scelta da parte della clientela.

Dal lato della raccolta è proseguita l'offerta dei conti correnti destinati a specifiche categorie, di conti di deposito e di prestiti obbligazionari a condizioni vantaggiose.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività volta al sostegno delle aziende con erogazione di finanziamenti attraverso l'utilizzo di fondi attinti da Veneto Sviluppo e si sono sviluppati ulteriormente i rapporti di collaborazione con le cooperative e i consorzi di garanzia operanti soprattutto nel settore artigianale e commerciale.

E' proseguita l'assistenza, l'informazione e la consulenza ai clienti risparmiatori per indirizzarli su investimenti a basso rischio.

Anche nel corso del 2013 la Banca ha aderito ai vari accordi stipulati tra l'ABI e le associazioni di rappresentanza delle imprese e dei consumatori per la sospensione/allungamento dei debiti delle PMI e la moratoria dei mutui delle famiglie.

5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte "E" della Nota integrativa.

6. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Anche nell'esercizio appena trascorso il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo è stato determinante.

La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani, intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura della cooperazione di credito.

Rilevante è stato l'impegno della nostra Banca per sostenere, anche nel 2013, il territorio e le comunità di riferimento, cercando di favorire i soci e la clientela sviluppando varie iniziative, tra le quali ricordiamo:

- la politica di apertura nell'accoglimento di nuovi soci nella compagine sociale, soprattutto giovani;
- l'organizzazione di gite sociali allo scopo di favorire momenti di ricreazione culturale e sociale;
- la riconferma di prodotti a condizioni di particolare favore, quali: il conto aziendale - pensionati - giovani; i finanziamenti per l'acquisto di beni di consumo, i finanziamenti agevolati riservati ai giovani per acquisto computer, libri e materiale scolastico;
- apertura di libretto di deposito a risparmio con l'omaggio di benvenuto di 50 euro per i nuovi nati;
- la tradizionale elargizione di borse di studio che ha visto 43 studenti premiati, per un esborso complessivo di 6.450 euro;
- il contributo scolastico di 100 euro a favore delle famiglie dei soci con figli studenti, per un esborso complessivo di 8.700 euro.

Anche quest'anno la Banca non ha mancato di riservare la consueta attenzione alle iniziative svoltesi nella zona di competenza e realizzate da parte di enti ed associazioni che sul territorio continuano a approfondire il loro impegno. Tra le altre, ricordiamo il Patrocinio dell'Università Popolare in collaborazione con la Comunità Montana Alto Astico e Posina, il contributo alla 15^a Festa itinerante dell'Emigrante organizzata dall'Ente Vicentini nel Mondo con targa alla memoria di Danilo Longhi, i contributi a favore delle scuole per l'acquisto di computer e di lavagne multimediali.

Il rapporto tra la Bcc di Pedemonte e le Amministrazioni locali pubbliche si è concretizzato attraverso il servizio di tesoreria/cassa svolto nel corso del 2013 per 4 enti.

E' proseguita anche nel 2013 la collaborazione con le altre BCC della provincia di Vicenza, nell'ambito della Fondazione costituita nel 2010 tra le BCC-CRA della provincia, per un miglior coordinamento degli interventi locali di carattere sociale, culturale e formativo.

La Banca da diversi anni aderisce al Progetto di Microcredito Etico-Sociale, in collaborazione con le consorelle della Provincia di Vicenza e promosso dalla Caritas Diocesana Vicentina, che prevede l'erogazione di piccoli prestiti alle famiglie che si trovano in situazioni di temporanea difficoltà economica.

7. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

L'attenzione verso i Soci, che rappresentano il principale interesse della Banca, si è manifestata anche attraverso la politica aziendale sempre orientata a favorire e incentivare l'ingresso di nuovi Soci.

Al fine di favorire lo sviluppo generazionale e il ringiovanimento della compagine sociale, già dal 2012 è stata introdotta una particolare agevolazione per i giovani fino a 26 anni di età. Tale iniziativa ha dato buoni risultati anche nel trascorso esercizio: 13 giovani su un totale complessivo di 20 nuovi soci.

Sono state registrate 19 uscite e la base sociale a fine 2013 contava 748 soci.

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni statutarie e di Vigilanza, in osservanza alle regole della mutualità, grande impegno e attenzione sono stati riservati al mantenimento del requisito di "prevalente attività con i soci" (maggiore del 50%) che è risultato a fine esercizio pari al 65,82% del totale delle attività di rischio.

Risulta rispettato anche il parametro inerente l'attività di rischio "fuori zona" (da contenere entro il 5% delle attività di rischio) con una percentuale del 2,76%.

In tema di Revisione Cooperativa occorre ricordare che nel mese di maggio 2013 si è positivamente conclusa l'ordinaria ispezione, con rilascio della relativa attestazione e conferma per la Banca dell'iscrizione alla sezione dell'albo delle società cooperative a mutualità prevalente.

8. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non ha prodotto impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, ha proseguito anche nel 2013 una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si è avvalsa del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, periferiche di personal computer obsoleti e dismessi, batterie per gruppi di continuità.

Si è provveduto inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata ed il ricorso ad imprese specializzate.

Gli uffici ed ogni singola postazione di lavoro hanno in dotazione apparecchiature "energy saving".

La Banca, nell'ambito della propria offerta, ha messo a disposizione della clientela - famiglie e imprese - appositi finanziamenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici e all'utilizzo di energie rinnovabili.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte "H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Come enunciato in premessa, il fatto rilevante intervenuto dopo la chiusura dell'esercizio è stato il maturare, al 1° gennaio 2014, degli effetti giuridici della fusione con Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo - Schio.

Come si ricorderà in data 22 settembre 2013 le rispettive Assemblee Straordinarie delle due Banche approvavano all'unanimità e con una importante partecipazione dei Soci, il progetto di fusione, completato con la firma dell'atto notarile il successivo 3 dicembre, dando origine alla Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte - Società Cooperativa con 15 filiali, un organico di 100 dipendenti e circa 2.900 Soci.

In questi primi mesi del 2014 l'impegno del Consiglio di Amministrazione e della Struttura è volto a costituire una Banca unitaria ed efficiente che, valorizzando al meglio le rispettive esperienze, condivide intenti, valori e stile aziendale.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Per le previsioni sull'evoluzione della gestione si rimanda alla relazione degli amministratori della Banca Alto Vicentino nella quale sono indicati gli orientamenti commerciali e gli obiettivi per l'esercizio 2014 della nuova Banca.

12. CONCLUSIONI

Cari Soci,

prima di concludere, riteniamo doveroso rivolgere un pensiero ai quei Soci che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno, porgiamo alle famiglie il nostro più sentito cordoglio.

Un particolare ringraziamento alle Direzioni delle Filiali della Banca d'Italia di Venezia e Vicenza, alle strutture del Movimento del Credito Cooperativo in particolare la Federazione Veneta, l'ICCREA, la Cassa Centrale e il Cesve per la disponibilità e il supporto fornitici.

Un vivo apprezzamento rivolgiamo al Collegio Sindacale che, con competenza e professionalità, ha vigilato sulle attività aziendali fornendo preziosi consigli sulla gestione.

Un grazie particolare agli ex Amministratori per la disponibilità dimostrata, l'impegno e i preziosi consigli e suggerimenti, soprattutto nelle varie fasi del processo di aggregazione.

Desideriamo inoltre esprimere il nostro sincero apprezzamento al lavoro svolto dalla Direzione e da tutto il Personale dipendente.

Infine, ci sentiamo di rivolgere un caloroso ringraziamento a Voi Soci, ai clienti e alle associazioni del territorio per il sostegno e la collaborazione dimostrati alla nostra Cooperativa di Credito.

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad euro 370.801,55 e si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. alla riserva legale (pari all'86,21% degli utili netti annuali)	€	319.677,50
2. ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	11.124,05
3. a fini di beneficenza e mutualità	€	40.000,00

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Schio, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2013, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (2° aggiornamento del 21/1/2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Re.Bi.S. s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	euro	66.823.402
Passivo	euro	56.421.519
Patrimonio netto	euro	10.031.081
Utile dell'esercizio	euro	370.802

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	404.958
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	34.156
Utile dell'esercizio	euro	370.802

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

la Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, del suo andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti allo scopo di un reciproco scambio di opinioni e di un confronto sui dati e informazioni rilevanti. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni così come richiesto tra l'altro dai principi di comportamento del Collegio sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza;

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2013 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, ai rischi finanziari e alla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio sindacale.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2013, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni di questo tipo, effettuate durante il 2013, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle " *procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*" vigenti nell'esercizio di riferimento.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. Ha inoltre richiesto alla funzione di *Internal Auditing* apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. A tal proposito il collegio si è soffermato sull'attività di analisi inerente le diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separazione della funzione di *Compliance*;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia anticiclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- 8) ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione Re.Bi.S. s.r.l. anche con particolare riguardo alla prestazione di servizi non di revisione svolta nei confronti della Banca.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2013 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio 14 aprile 2014

Il Collegio sindacale

Dott. Luigi Calvi (Presidente)

Rag. Maurizio Salomoni Rigon (Sindaco effettivo)

Rag. Fabio Fabbian (Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Rebis

Società di revisione
e organizzazione
contabile di aziende



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

All'Assemblea dei soci della
Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte
Società Cooperativa

Sede di Padova
Via S. Crispino, 82
Palazzo Machiavelli
35129 Padova
Tel. 049 8088054
Fax 049 7806041
info@rebisitalia.com

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PEDEMONTE – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 11 aprile 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PEDEMONTE - Società Cooperativa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

www.rebisitalia.com
Pordenone - Padova - Trieste - Treviso

Re.Bi.S. srl - Sede Legale Galleria Asquini, 1 - 33170 Pordenone - tel. 0434 29349 fax 0434 521495
Capitale Sociale Euro 70.000 i. v. - C.F. - P. IVA e Iscrizione al Reg. Imprese di Pordenone n. 01252700933
Registro dei Revisori Legali: D.M. 4 luglio 1997 G.U. 54 del 11 luglio 1997 n. iscrizione 70446



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PEDEMONTE – Società Cooperativa al 31 dicembre 2013.

Padova, 14 aprile 2014

Re.Bi.S. S.r.l.

Carlo Brunetta
(Socio)

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	205.262	282.044
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	49
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.540.944	23.806.392
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	2.028.157
60.	Crediti verso banche	8.635.239	5.084.933
70.	Crediti verso clientela	34.253.286	37.752.290
110.	Attività materiali	242.627	256.518
120.	Attività immateriali	108	257
130.	Attività fiscali	694.694	503.324
	<i>a) correnti</i>	112.187	31.273
	<i>b) anticipate</i>	582.507	472.051
	<i>di cui:</i>		
	- alla L. 214/2011	556.418	337.704
150.	Altre attività	251.229	140.947
Totale dell'attivo		66.823.402	69.854.911

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	5.215.636	9.280.441
20.	Debiti verso clientela	35.506.588	33.898.808
30.	Titoli in circolazione	13.910.586	15.209.542
80.	Passività fiscali	85.284	198.854
	<i>a) correnti</i>	17.433	111.508
	<i>b) differite</i>	67.851	87.346
100.	Altre passività	1.051.881	783.280
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	603.776	578.189
120.	Fondi per rischi e oneri:	47.768	54.167
	<i>b) altri fondi</i>	47.768	54.167
130.	Riserve da valutazione	58.336	(131.002)
160.	Riserve	9.826.694	9.607.877
170.	Sovrapprezzi di emissione	126.185	124.595
180.	Capitale	19.866	3.958
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	370.802	246.202
Totale del passivo e del patrimonio netto		66.823.402	69.854.911

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.359.613	2.396.562
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(628.686)	(625.193)
30.	Margine di interesse	1.730.927	1.771.369
40.	Commissioni attive	564.395	558.905
50.	Commissioni passive	(41.219)	(41.950)
60.	Commissioni nette	523.176	516.955
70.	Dividendi e proventi simili	4.798	5.649
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.707	4.253
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	701.516	302.804
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	590.126	301.712
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	110.961	
	<i>d) passività finanziarie</i>	429	1.092
120.	Margine di intermediazione	2.964.124	2.601.030
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(868.610)	(626.397)
	<i>a) crediti</i>	(868.610)	(626.397)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.095.514	1.974.633
150.	Spese amministrative:	(1.853.362)	(1.723.913)
	<i>a) spese per il personale</i>	(1.084.281)	(1.047.645)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(769.081)	(676.268)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7.626)	(5.716)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(36.026)	(41.243)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(149)	(150)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	206.607	158.795
200.	Costi operativi	(1.690.556)	(1.612.227)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		6
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	404.958	362.412
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(34.156)	(116.210)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	370.802	246.202
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	370.802	246.202

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	370.802	246.202
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	11.738	(72.104)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.600	1.039.160
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	189.338	967.056
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	560.140	1.213.258

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	3.958		3.958				16.006	(98)								19.866
a) azioni ordinarie	3.958		3.958				16.006	(98)								19.866
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	124.595		124.595				3.621	(2.031)								126.185
Riserve:	9.607.878		9.607.878	218.816												9.826.694
a) di utili	9.590.667		9.590.667	218.816												9.809.483
b) altre	17.211		17.211													17.211
Riserve da valutazione	(131.002)		(131.002)												189.338	58.336
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	246.202		246.202	(218.816)	(27.386)										370.802	370.802
Patrimonio netto	9.851.631		9.851.631		(27.386)		19.627	(2.129)							560.140	10.401.883

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	3.813		3.813				243	(98)							3.958
a) azioni ordinarie	3.813		3.813				243	(98)							3.958
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	121.143		121.143				5.735	(2.283)							124.595
Riserve:	9.428.861	(16.453)	9.412.408	195.470											9.607.878
a) di utili	9.395.197		9.395.197	195.470											9.590.667
b) altre	33.664	(16.453)	17.211											17.211	
Riserve da valutazione	(1.098.058)		(1.098.058)										967.056	(131.002)	
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	205.681	16.453	222.134	(195.470)	(26.664)								246.202	246.202	
Patrimonio netto	8.661.440		8.661.440		(26.664)		5.978	(2.381)					1.213.258	9.851.631	

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.210.334	1.025.209
- risultato d'esercizio (+/-)	370.802	246.202
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	905.491	633.896
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	36.026	41.393
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	23.448	138.368
- imposte e tasse non liquidate (+)		109.713
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(125.433)	(144.364)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	451.389	(4.238.909)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(2.341)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.525.782	(7.441.362)
- crediti verso banche: a vista	1.577.376	(1.690.612)
- crediti verso banche: altri crediti	(5.132.480)	2.880.742
- crediti verso clientela	2.637.473	2.053.595
- altre attività	(156.762)	(38.931)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(3.850.594)	3.143.751
- debiti verso banche: a vista	(4.064.805)	1.778.745
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	1.607.780	(2.289.008)
- titoli in circolazione	(1.298.956)	3.312.342
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(94.613)	341.672
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.188.871)	(69.949)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.124.112	5.649
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	4.798	5.649
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.119.314	
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(22.135)	(551)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(22.135)	(551)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	2.101.977	5.098
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	17.498	3.597
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(7.386)	(6.664)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	10.112	(3.067)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(76.782)	(67.918)

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	282.044	349.962
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(76.782)	(67.918)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	205.262	282.044

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Come già riferito nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori, dal 1° gennaio 2014 è divenuta operativa a tutti gli effetti la fusione per incorporazione con la Banca Alto Vicentino e pertanto il presupposto della continuità aziendale esplicherà i suoi effetti in capo alla nuova società denominata Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società cooperativa.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25/03/2014, anche in considerazione che la banca ha cessato l'operatività come soggetto giuridico-economico autonomo, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Re.Bi.S srl alla quale è stato conferito l'incarico per l'esercizio in esame.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di

trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto

se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale

dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali ad es. scaduti e sconfinanti, parte delle partite incagliate), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi

al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e per tipologia dell'eventuale garanzia sottostante. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. 7

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturare**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio 2013, né in quello precedente, trasferimenti di attività finanziarie. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2013, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.185		356	23.483		323
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	22.185		356	23.483		323
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			323			
2. Aumenti			33			
2.1 Acquisti			33			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			356			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value - livello 3 pertanto la tabella relativa non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					2.028	2.074		
2. Crediti verso banche	8.635		47	8.585	5.085			5.085
3. Crediti verso clientela	34.253		25.249	11.201	37.752		26.920	12.95
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	42.888		25.296	19.786	44.865	2.074	26.920	18.03
1. Debiti verso banche	5.216			5.216	9.280			9.280
2. Debiti verso clientela	35.507			35.507	33.899			33.89
3. Titoli in circolazione	13.911		13.630	300	15.210		15.143	139
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	54.634		13.630	41.023	58.389		15.143	43.31

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	205	282
b) Depositi liberi presso Banche		
Totale	205	282

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca a fine esercizio non deteneva attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

A fine esercizio sono presenti Strumenti derivati - Derivati finanziari - altri di cui alla lettera B) punto 1.1.3 (FV2) per un importo non significativo pari ad euro 13 (euro 49 al 31.12.2012) riferito ad opzioni floor sui mutui indicizzati erogati alla clientela. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	3	6
Totale B	3	6
Totale (A+B)	3	6

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni nel comparto delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e pertanto la relativa Tabella non viene avvalorata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	22.185			23.483		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	22.185			23.483		
2. Titoli di capitale			356			323
2.1 Valutati al fair						
2.2 Valutati al costo			356			323
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	22.185		356	23.483		323

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 22.541 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Importi espressi in unità di Euro

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 2.281 azioni - valore nominale Euro 51,65)	117.814	118.847
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Soc.Coop. - Padova (n. 774 azioni - valore nominale Euro 25,82)	19.985	19.987
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 2 quote da Euro 258,23)	516	516
CASSA CENTRALE BANCA Spa - Trento (n. 10 azioni - valore nominale Euro 52,00)	520	631
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST Spa - Trento (n. 165.829 azioni - valore nominale Euro 1,00)	165.829	165.829
FUTURA INNOVAZIONE Spa - Vicenza (n. 5.283 azioni - valore nominale Euro 1,00)	5.283	5.283
CESVE Spa - Padova (n. 804 azioni - valore nominale Euro 51,65)	41.527	41.962
ASSI.CRA VENETO Srl - Padova (n. 5.336 azioni - valore nominale Euro 0,52)	2.775	2.756
Totale	354.249	355.811

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso del 2013 la Banca ha aderito all'operazione di aumento di capitale di Iccrea Holding spa sottoscrivendo n. 600 nuove azioni per un valore di 33 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	22.185	23.483
a) Governi e Banche Centrali	22.185	23.075
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		408
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	356	323
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	355	322
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	290	257
- imprese non finanziarie	65	65
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	22.541	23.806

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. lettera a) sono tutti emessi dallo stato italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	23.483	323			23.806
B. Aumenti	29.029	33			29.062
B1. Acquisti	28.114	33			28.147
B2. Variazioni positive di FV	490				490
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto		X			
- Imputate al patrimonio					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	425				425
C. Diminuzioni	30.327				30.327
C1. Vendite	30.262				30.262
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da					
- Imputate al conto					
- Imputate al patrimonio					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	65				65
D. Rimanenze finali	22.185	356			22.541

La sottovoce B2 include le plusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, il rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite e il differenziale tra le rendite maturate a conto economico e i flussi cedolari.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza costituite al 31.12.2012 da titoli di debito per un valore di 2.028 migliaia di euro sono state cedute nel corso del 2013 come risulta dalla successiva tabella 5.4 relativa alle "variazioni annue".

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito					2.028	2.074		
- strutturati								
- altri					2.028	2.074		
2. Finanziamenti								
Totale					2.028	2.074		

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito		2.028
a) Governi e Banche		2.028
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		2.028
Totale fair value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.028		2.028
B. Aumenti	91		91
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	91		91
C. Diminuzioni	2.119		2.119
C1. Vendite	2.119		2.119
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali			

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	8.635		47	8.585	5.085			5.085
1. Finanziamenti	8.585			8.585	5.085			5.085
1.1 Conti correnti e depositi	3.286	X	X	X	4.869	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	5.299	X	X	X	216	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	50		47					
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	50	X	X	X		X	X	X
Totale	8.635		47	8.585	5.085			5.085

Legenda: FV= Fair value VB= valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve dei finanziamenti verso banche, il relativo fair value viene assunto pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 39 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assoluta in via indiretta, pari a 242 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	32.270		1.983		25.249	11.201	35.229		2.523		26.920	12.951
1. Conti correnti	7.178		81	X	X	X	9.614		277	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	19.327		1.848	X	X	X	20.038		2.089	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.654		8	X	X	X	4.028		79	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.111		46	X	X	X	1.549		78	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X

Totale	32.270		1.983	25.249	11.201	35.229		2.523	26.920	12.951
---------------	---------------	--	--------------	---------------	---------------	---------------	--	--------------	---------------	---------------

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

La sottovoce 7 "Altre operazioni" colonna "bonis" comprende:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	1.343	756
Finanziamenti in valuta		58
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	26	6
Depositi cauzionali fruttiferi	8	8
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	689	676
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito	45	45
Totale	2.111	1.549

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. Trattasi di crediti non remunerati ma con rischio a carico della Banca.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	32.270		1.983	35.229		2.523
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	172			204		
c) Altri soggetti	32.098		1.983	35.025		2.523
- imprese non finanziarie	18.348		1.353	20.686		1.412
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	13.750		630	14.339		1.111
Totale	32.270		1.983	35.229		2.523

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	243	257
a) terreni	46	46
b) fabbricati	170	164
c) mobili	11	14
d) impianti elettronici	2	4
e) altre	14	29
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	243	257

Alla sottovoce a) "terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	46	500	254	139	202	1.141
A.1 Riduzioni di valore totali nette		336	240	135	173	884
A.2 Esistenze iniziali nette	46	164	14	4	29	257
B. Aumenti:		21		1		22
B.1 Acquisti		21		1		22
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		15	4	2	15	36
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		15	4	2	15	36
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	46	170	10	3	14	243
D.1 Riduzioni di valore totali nette		351	244	127	180	902
D.2 Rimanenze finali lorde	46	521	254	130	194	1.145
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce B.1 "acquisti" relativa ai fabbricati si riferisce ad acconti versati per adeguamento/ristrutturazione dell'immobile di sede.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto alla dismissione di impianti elettronici e macchinari vari completamente ammortizzati per un valore complessivo di 18 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
terreni	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchine elettroniche e computers	20%
Macchinari, apparecchi e attrezzature	15%

I terreni relativi agli immobili "cielo terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti alla data di riferimento del bilancio attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, in relazione ai lavori di adeguamento/ristrutturazione dell'immobile della sede di Pedemonte sono stati sottoscritti impegni contrattuali pari a 180 mila euro.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Le attività immateriali sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

I due software acquistati nel 2011 per euro 448 presentano a fine 2013 un valore residuo di euro 108 (euro 257 al 31.12.2012). In considerazioni di tali valori non vengono avvalorate le tabelle 12.1 e 12.2 relative rispettivamente alla composizione per tipologia di attività e alle variazioni annue.

Tutte le attività immateriali della Banca sono avvalorate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	529	40	569
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	516	40	556
Svalutazione crediti verso clientela	516	40	556
b) Altre	13		13
Fondi per rischi e oneri	3		3
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	2		2
Altre voci	8		8
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	12	2	14
Riserve da valutazione:	12	2	14
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	12	2	14
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	541	42	583

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106

del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	3		3
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	3		3
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	54	11	65
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	54	11	65
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	57	11	68

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	348	217
2. Aumenti	248	150
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	248	150
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	248	150
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	27	19
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	27	19
a) rigiri	27	19
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		

b) altre		
4. Importo finale	569	348
13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)		
	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	338	207
2. Aumenti	239	144
3. Diminuzioni	21	13
3.1 Rigiri	21	13
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	556	338

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	3	3
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3	3

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	124	552
2. Aumenti	14	124
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14	124
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	14	124
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	124	552
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	124	552
a) rigiri	124	552
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	14	124

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	84	1
2. Aumenti	65	84
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	65	84
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	65	84
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	84	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	84	1
a) rigiri	84	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	65	84

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(214)	(108)		(323)
Acconti versati (+)	193	129		322
Altri crediti di imposta (+)	4			4
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(17)			(17)
Saldo a credito		21		21
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	61	26		87
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi		4		4
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	61	30		91
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	61	51		112

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Gli importi indicati alla voce "Crediti d'imposta non compensabili", colonna IRES, si riferiscono:

- per euro 49 mila a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2011;
- per euro 12 mila a crediti di imposta per i periodi 2004-2007 sorti in virtù del riconoscimento della deduzione forfettaria del 10% dell'IRAP sul costo del lavoro ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legge 29/11/2008 n. 185, convertito dalla legge n. 2 del 28/01/2009.

Nella stessa voce, colonna IRAP, sono inoltre indicati crediti di imposta, comprensivi degli interessi legali, relativi agli esercizi 2003-2004 sorti in virtù del riconoscimento della non debenza della maggiorazione regionale dell'aliquota IRAP dell'1%.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è indicato l'importo riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della sessione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	6	
Altre attività	245	141
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	142	101
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1	18
Altre partite attive	102	22
Totale	251	141

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Le "Altre partite attive" includono euro 84 mila relativi al recupero dell'imposta di bollo di competenza dell'esercizio, addebitata alla clientela nel mese di gennaio 2014.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	5.216	9.280
2.1 Conti correnti e depositi liberi	140	176
2.2 Depositi vincolati	5.076	9.046
2.3 Finanziamenti		58
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		58
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	5.216	9.280
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	5.216	9.280
Totale fair value	5.216	9.280

In considerazione della prevalente natura indicizzata dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i "Debiti verso banche", alla voce 2.2 "Depositi vincolati" figurano le operazioni di finanziamento, contro cessione di titoli a garanzia, effettuate con Cassa Centrale Banca che ha partecipato per conto della Banca alle aste di rifinanziamento BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	30.239	29.601
2. Depositi vincolati	4.579	3.484
3. Finanziamenti		138
3.1 Pronti contro termine passivi		138
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	689	676
Totale	35.507	33.899
Fair value – livello 1		

Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	35.507	33.899
Fair value	35.507	33.899

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 38 mila euro.

La sottovoce 5 "altri debiti" è relativa ai Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	13.611		13.630		15.071		15.143	
1.1 strutturate								
1.2 altre	13.611		13.630		15.071		15.143	
2. Altri titoli	300			300	139			139
2.1 strutturati								
2.2 altri	300			300	139			139
	13.911		13.630	300	15.210		15.143	139

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 126 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è relativa ai certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti sono classificati al livello 3 in quanto il fair value non è determinato sulla base di parametri di mercato.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività classificate nella categoria in esame e pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività classificate nella categoria in esame e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei passivi	1	1
Altre passività	1.051	782
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	57	43
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	84	69
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	61	40
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	120	87
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	1
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	578	391
Somme a disposizione di terzi	56	59
Altre partite passive	90	92
Totale	1.052	783

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	578	440
B. Aumenti	26	138
B.1 Accantonamento	26	138
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	604	578

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 23 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 19 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 16 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio del "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri e 2,50% per i dirigenti
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 2,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, dell'INPS.

Analisi di sensitività

Come richiesto dalla IAS19, si è provveduto a condurre una analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Importi in unità di euro

IPOTESI	VALORE FINALE FONDO (D.B.O.)
Tasso inflazione + 0,5%	616.534
Tasso inflazione – 0,5%	591.350
Tasso Attualizzazione + 0,5%	587.594
Tasso attualizzazione – 0,5%	620.582
Turnover + 1%	604.479

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 605 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	568	526
Variazioni in aumento	39	44
Variazioni in diminuzione	2	2
Fondo finale	605	568

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 18 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	48	54
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	22	20
2.3 altri	26	34
Totale	48	54

Il dettaglio della sottovoce 2. "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		54	54
B. Aumenti		30	30
B.1 Accantonamento dell'esercizio		8	8
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		22	22
C. Diminuzioni		36	36
C.1 Utilizzo nell'esercizio		4	4
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		32	32
D. Rimanenze finali		48	48

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Aumenti -Altre variazioni" accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 20 mila euro;
- l'incremento del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità) che trova contropartita nelle spese del personale per 2 mila euro

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri del personale:

- premi di anzianità relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 22 mila euro. Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente le cui tecniche di valutazione sono state riportate nella precedente sezione 11. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Altri:

- fondo di beneficenza e mutualità per 10 mila euro. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il Fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;
- accantonamenti per gli interventi di sostegno deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 16 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	20	4
2. Sovrapprezzi di emissione	126	125
3. Riserve	9.827	9.608
4. Riserve da valutazione	58	(131)
5. Utile (Perdita) d'esercizio	371	246
Totale	10.402	9.852

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché la riserva negativa IAS 8 a seguito della riclassificazione operata nel 2012 sulle riserve, per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS 19.

L'importo indicato al punto 4 si riferisce:

- alla riserva positiva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 102 mila euro;
- alle perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti pari a 44 mila euro.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 19.866 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	767	
- interamente liberate	767	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	767	
B. Aumenti	3.102	
B.1 Nuove emissioni	3.102	
- a pagamento:	3.102	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	3.102	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	19	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	19	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	3.850	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.850	
- interamente liberate	3.850	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2012	747
Numero soci: ingressi	20
Numero soci: uscite	19
Numero soci al 31.12.2013	748

Riserva da sovrapprezzo azioni: variazioni

Sovrapprezzo al 31.12.2012	125
Sovrapprezzo incrementi	3
Sovrapprezzo decrementi	2
Sovrapprezzo al 31.12.2013	126

La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Importi espressi in unità di euro

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	19.866	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		233
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	126.185	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		4.612
Altre riserve:				
Riserva legale	9.809.483	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(16.453)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	33.664	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	102.249	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(43.913)	per quanto previsto dallo IAS 19		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	10.031.081			4.845

Nella colonna "Importo" sono inseriti i valori di bilancio delle poste che compongono il patrimonio.

Le "altre riserve" si riferiscono alla riserva IAS 8 a seguito della riclassificazione delle riserve, operata nel 2012, per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS 19.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	265	479
a) Banche	265	479
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	569	627
a) Banche		
b) Clientela	569	627
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	429	338
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	429	338
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	429	338
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	1.263	1.444

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 164 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 101 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" - clientela - a utilizzo incerto - si riferisce a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.232	8.772
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.028
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono indicati i valori dei titoli posti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento BCE, effettuate tramite Cassa Centrale Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, alla data di bilancio, non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	32.580
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	13.474
2. altri titoli	19.106
c) titoli di terzi depositati presso terzi	32.553
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	22.126
4. Altre operazioni	10.611

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 257 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	8.565
a) acquisti	6.176
b) vendite	2.389
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	2.046
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	511
d) altre quote di Oicr	1.535
Totale	10.611

Gli importi, di cui al punto 1. si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2. si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati espresse al valore nominale.

Il valore di mercato delle quote O.I.C.R. al 31.12.2013 è pari a 2.145 migliaia di euro, mentre il valore di mercato dei prodotti assicurativi ammonta a 608 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie della specie e pertanto la relativa tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie della specie e pertanto la relativa tabella non viene compilata.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	6.693	7.196
1. conti correnti	1.448	1.792
2. portafoglio centrale	5.245	5.387
3. cassa		1
4. altri conti		16
b) Rettifiche "avere"	7.271	7.587
1. conti correnti	1.971	1.808
2. cedenti effetti e documenti	5.300	5.779
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 578 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	655			655	615
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	68			68	88
4. Crediti verso banche		64		64	106
5. Crediti verso clientela		1.573		1.573	1.584
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			4
Totale	723	1.637		2.360	2.397

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 7 mila euro;
- depositi vincolati per 56 mila euro;
- deposito vincolato per riserva obbligatoria per mille euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 480 mila euro
- mutui per 677 mila euro
- prestiti personali per 188 mila euro
- anticipi Sbf per 35 mila euro
- altri finanziamenti per 3 mila euro

Inoltre in tale colonna sono stati compresi gli interessi di mora su crediti in sofferenza incassati nell'esercizio e ammontanti ad euro 190 mila.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 64 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 80 euro e si riferiscono a crediti verso clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(48)	X		(48)	(82)
3. Debiti verso clientela	(279)	X		(279)	(270)
4. Titoli in circolazione	X	(302)		(302)	(273)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(327)	(302)		(629)	(625)

Gli interessi indicati alla sottovoce 2. "Debiti verso banche" sono riconducibili ai depositi ricevuti da Cassa Centrale Banca per operazioni di rifinanziamento BCE, controgarantiti da titoli.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 120 mila euro
- depositi per 144 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 15 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 296 mila euro
- certificati di deposito per 6 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 18 euro per debiti verso banche e a 21 euro per debiti verso clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	7	7
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	70	68
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	7	9
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	22	19
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	27	23
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	14	17
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	13	16
9.3. altri prodotti	1	1
d) servizi di incasso e pagamento	138	147
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	343	327
j) altri servizi	6	10
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	564	559

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	36	36
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	22	19
3. servizi e prodotti di terzi	14	17
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(4)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(28)	(29)
e) altri servizi	(9)	(9)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(41)	(42)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5		6	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	5		6	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		4			4
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		4			4
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		4			4

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono indicati gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	590		590	302		302
3.1 Titoli di debito	590		590	302		302
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla	111		111			
Totale attività	701		701	302		302
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1			1		1
Totale passività	1			1		1

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva da valutazione per 224 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 366 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(147)	(840)	(65)	92	91			(869)	(626)
Crediti deteriorati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(147) (147)	(840) (840)	(65) (65)	92 92	91 91			(869) (869)	(626) (626)
C. Totale	(147)	(840)	(65)	92	91			(869)	(626)

Legenda A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

L'importo delle "Rettifiche di valore - Specifiche - Altre" comprende euro 76 mila riferiti alla svalutazione analitica di un credito classificato in bonis a fine esercizio.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, mentre nella colonna "B" sono indicate le riprese di valore da valutazione per euro 54 mila e le riprese di valore da incasso per euro 37 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi o altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(987)	(953)
a) salari e stipendi	(685)	(664)
b) oneri sociali	(175)	(168)
c) indennità di fine rapporto	(18)	(17)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(44)	(41)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(42)	(39)
- a contribuzione definita	(42)	(39)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(23)	(24)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(97)	(95)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.084)	(1.048)

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" è relativa alle quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 23 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 19 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 2 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	14	14
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	1	1
c) restante personale dipendente	12	12
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

Al 31.12.2013 l'organico della Banca è composto da 16 dipendenti di cui 3 con contratto part time.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" trovano appostazione i costi sostenuti per l'acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente relativi a:

- costi per buoi pasto distribuiti ai dipendenti per 16 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per mille euro;
- costi per corsi di formazione per 4 mila euro;
- premi di anzianità determinati sulla base dei conteggi effettuati da un attuario indipendente per complessivi 2 mila euro, così suddivisi:
 - valore attuariale (service cost) pari a mille euro;
 - onere finanziario (net interest cost) pari a mille euro;
 - benefit paid negativo per 5 mila euro;
 - perdita attuariale (actuarial gains/losses) pari a 5 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(626)	(553)
Spese informatiche	(146)	(146)
- <i>elaborazione e trasmissione dati</i>	(146)	(146)
Spese per beni immobili e mobili	(101)	(89)
- <i>fitti e canoni passivi</i>	(29)	(28)
- <i>spese di manutenzione</i>	(72)	(61)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(107)	(98)
- <i>rimborsi chilometrici analitici e documentati</i>	(15)	(14)
- <i>trasporto</i>	(4)	(4)
- <i>stampati, cancelleria, materiale EDP</i>	(7)	(10)
- <i>giornali, riviste e pubblicazioni</i>	(5)	(3)
- <i>telefoniche</i>	(8)	(7)
- <i>postali</i>	(24)	(24)
- <i>energia elettrica, acqua, gas</i>	(25)	(24)
- <i>servizi vari CED</i>	(8)	(8)
- <i>lavorazione e gestione contante</i>	(1)	(1)
- <i>altre</i>	(10)	(3)
Prestazioni professionali	(162)	(142)
- <i>legali e notarili</i>	(35)	(9)
- <i>consulenze</i>	(47)	(21)
- <i>altre</i>	(80)	(112)
Premi assicurativi	(46)	(27)
Spese pubblicitarie	(1)	(4)
Altre spese	(63)	(47)
- <i>rappresentanza</i>	(48)	(34)
- <i>altre</i>	(15)	(13)
(2) Imposte indirette e tasse	(143)	(123)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(7)	(8)
Imposta di bollo	(123)	(106)
Imposta sostitutiva	(7)	(7)
Altre imposte	(6)	(2)
TOTALE	(769)	(676)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(8)	(8)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(8)	(8)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(8)	(8)

L'accantonamento dell'esercizio è relativo agli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo, per le seguenti obbligazioni:

- onere da sostenere nei futuri esercizi a fronte degli interventi disposti e deliberati nel corso del 2013 pari a euro 2 mila;
- riduzione di valore dell'anticipazione concessa per la soluzione della crisi di un'associata pari ad euro 6 mila.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(36)			(36)
- Ad uso funzionale	(36)			(36)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(36)			(36)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Ammontano a fine esercizio a 149 euro e, pertanto, in considerazione dell'esiguità dell'importo la relativa tabella viene omessa.

Le attività immateriali si riferiscono esclusivamente a software in licenza d'uso come riportato nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(10)	(9)
Totale	(10)	(9)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	129	112
Rimborso spese legali per recupero crediti	18	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	5	
Commissioni di istruttoria veloce	40	
Altri proventi di gestione	25	56
Totale	217	168

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 122 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 7 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca non ha conseguito nel corso dell'esercizio utili/perdite da cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(321)	(273)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	66	26
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	221	131
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(34)	(116)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono, oltre alle variazioni per esubero del fondo imposte accantonato nel bilancio 2012 rispetto alle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi, le seguenti poste non ricorrenti:

- euro 49 mila riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012;

- euro 12 mila riferiti a crediti di imposta per i periodi 2004-2007 sorti in virtù del riconoscimento della deduzione forfettaria del 10% dell'IRAP sul costo del lavoro ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legge 29/11/2008 n. 185, convertito dalla legge n. 2 del 28/01/2009.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	32	(42)
IRAP	(66)	(74)
Altre imposte		
Totale	(34)	(116)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	405	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(111)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	870	(239)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	797	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	72	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	510	140
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	80	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	430	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	764	
Imposta corrente lorda		(210)
Addizionale all'IRES 8,5%	40	(3)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(213)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		245
Imposta di competenza dell'esercizio		32

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	405	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(19)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.832	(85)
- Ricavi e proventi (-)	(209)	
- Costi e oneri (+)	2.041	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	226	(10)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	37	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	189	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	520	24
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	181	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	339	
Valore della produzione	1.943	
Imposta corrente		(90)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(18)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(108)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		42
Imposta di competenza dell'esercizio		(66)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,99% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	371
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	16	4	12
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	265	88	177
a) variazioni di fair value	490	162	
b) rigiro a conto economico	(224)	(74)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(224)	(74)	
c) altre variazioni	(1)		
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	281	92	189
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			560

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA: Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - o propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - o coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, esternalizzata alla Federazione Veneta, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali ad esempio, la valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è stata costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Controlling) ha, tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente le attività con il supporto di altre funzioni interne e della Federazione Veneta.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del censato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del **rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso

d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit realizzati nel 2013 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (*Finanza e Risparmio*), di Governo (*Politiche di remunerazione*) e Normativi (*Antiriciclaggio*).

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: la banca periodicamente effettua prove di stress al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensioni eccezionali;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, pensionati, dipendenti), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dalla metallurgia, dalle attività immobiliari e dal commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale/delle Casse Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca/Cassa Centrale Raffeisen) e di primarie controparti italiane ed estere. Peraltro nel corso del 2013 non sono state poste in essere operazioni della specie.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 51% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e delle correlate che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in 4 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Il Preposto del Settore crediti è responsabile del controllo dell'adeguatezza del processo istruttorio posto in essere dalle filiali e del perfezionamento delle operazioni di affidamento nel rispetto di quanto previsto nella regolamentazione interna. Fornisce inoltre le valutazioni necessarie a supportare il processo decisionale degli Organi deliberanti, nonché al coordinamento e allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono affidati al Servizio Controllo Crediti che opera in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di

istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dai sistemi operativi SIB2000 e SID2000 che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Le attività di monitoraggio sono funzionali alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché la relativa unità responsabile, indipendente da funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni. A tale funzione compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Tale funzione utilizza le procedure del Sistema Direzionale (applicativi: Monitora, Rischio di Credito) che consentono non solo la rapida e sistematica rilevazione delle singole anomalie e l'evidenza delle posizioni anomale, ma anche la gestione dei flussi di comunicazione con le filiali per monitorare l'andamento degli interventi pianificati. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di *Risk Controlling* alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti e deleghe operative.

Si conferma che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna di valutazione autorizzata dalla Banca d'Italia *Moody's Investors Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore a 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Settore Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class/portafoglio* Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa l'80,74% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 66,44% da garanzie reali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli obbligazionari;
- pegno su titoli azionari quotati su mercati regolamentati italiani;
- pegno su depositi in contanti;
- pegno su polizze assicurative vita;
- pegno su Fondi/SICAV.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le diverse tipologie di garanzie accettate sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, in considerazione di possibili eventi che possono determinare la fluttuazione del valore delle garanzie reali e ipotecarie, sono stati stabiliti degli scarti minimi diversi a seconda della tipologia di garanzia. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione, almeno semestrale del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Direzione in accordo con l'ufficio controllo crediti e con i preposti di filiale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Direzione. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						22.185	22.185
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						8.635	8.635
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela	788	1.193		2	2.935	29.335	34.253
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	788	1.193		2	2.935	60.155	65.073
Totale al 31.12.2012	999	1.477		47	3.263	62.562	68.348

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				22.185		22.185	22.185
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				8.635		8.635	8.635
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela	3.718	1.735	1.983	32.570	300	32.270	34.253
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	3.718	1.735	1.983	63.390	300	63.090	65.073
Totale al 31.12.2012	3.934	1.411	2.523	65.984	159	65.825	68.348

Le rettifiche di portafoglio includono una rettifica di valore specifica per 76 mila euro.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	246					29.292	3.032				32.570
Rettifiche di portafoglio	1					202	97				300
Esposizioni nette	245					29.090	2.935				32.270

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) Nella voce A. sono ricomprese le esposizioni in bonis relative ad accordi collettivi che prevedono la sospensione delle rate mutuo, in particolare l'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	8.635	X		8.635
TOTALE A	8.635			8.635
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	265	X		265
TOTALE B	265			265
TOTALE A + B	8.900			8.900

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Sono esclusi i titoli di capitale e le quote O.I.C.R.

Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

I crediti verso banche sono tutti in bonis, sugli stessi non sono state operate rettifiche di valore. Le tabelle di cui ai punti A.1.4 e A.1.5 non vengono quindi rappresentate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.136	1.348	X	788
b) Incagli	1.580	387	X	1.193
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	2		X	2
e) Altre attività	54.755	X	300	54.455
TOTALE A	58.473	1.735	300	56.438
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2		X	2
b) Altre	996	X		996
TOTALE B	998			998

Le rettifiche di valore di portafoglio includono svalutazioni collettive per euro 224 mila e svalutazioni analitiche per euro 76 mila, operate sul comparto dei crediti in bonis.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.092	1.792		50
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	513	679		168
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	164	648		168
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	314	14		
B.3 altre variazioni in aumento	35	17		
C. Variazioni in diminuzione	469	891		216
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		271		181
C.2 cancellazioni	416	2		
C.3 incassi	53	304		21
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		314		14
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	2.136	1.580		2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.3 "incassi" è incluso l'importo di euro 15 mila relativo ad un incasso di una posizione a sofferenza stralciata in precedenti esercizi.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.093	315		3
B. Variazioni in aumento	762	259		
B.1 rettifiche di valore	651	259		
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96			
B.3 altre variazioni in aumento	15			
C. Variazioni in diminuzione	507	187		3
C.1 riprese di valore da valutazione	65	78		3
C.2 riprese di valore da incasso	26	11		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	416	2		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		96		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.348	387		

L'importo indicato alla sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" si riferisce ad un importo incassato concernente una sofferenza cancellata integralmente dal bilancio; lo stesso importo è incluso nella sottovoce C.2 "riprese di valore da incasso".

Il totale del rigo B.1 "rettifiche di valore", sommato alla svalutazione analitica pari ad euro 76 mila effettuata su un credito in bonis, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche indicate nella Tabella 8.1 della parte C (Conto Economico). Il totale dei righe C.1 "riprese di valore da valutazione" e C.2 "riprese di valore da incasso" corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche indicate nella Tabella 8.1 della parte C (Conto Economico).

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza nel processo di erogazione e revisione del credito un sistema basato su rating interni. Per tale ragione si omette la compilazione della tabella in oggetto.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	27.657	21.000			185							606		57.748	79.539
1.1 totalmente garantite	27.251	21.000			165							606		57.680	79.451
- di cui deteriorate	1.963	2.020												7.461	9.481
1.2 parzialmente garantite	406				20									68	88
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	425			5								124		1.179	1.308
2.1 totalmente garantite	425			5								124		1.179	1.308
- di cui deteriorate	2														
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	585	1.079	X	203	269	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	767	237	X	426	150	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	1		X	1		X
A.5 Altre esposizioni	22.185	X		172	X			X			X		18.348	X	182	13.750	X	118
Totale A	22.185			172									19.701	1.316	182	14.380	419	118
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	2		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		130	X			X			X		735	X		131	X	
Totale B				130									737			131		
Totale (A+B) al 31.12.2013	22.185			302									20.438	1.316	182	14.511	419	118
Totale (A+B) al 31.12.2012	25.103			334									22.772	1.088	153	15.611	323	6

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			788	1.348				
A.2 Incagli	13	7	1.180	380				
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			2					
A.5 Altre esposizioni	42		32.182	300	22.231			
Totale A	55	7	34.152	2.028	22.231			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli			2					
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			996					
Totale B			998					
Totale (A+B) al 31.12.2013	55	7	35.150	2.028	22.231			
Totale (A+B) al 31.12.2012	69	7	38.583	1.563	25.168			

La Banca ha rapporti principalmente con clientela residente in Italia, pertanto viene fornita la ripartizione tra le principali aree geografiche italiane.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	8.635									
Totale A	8.635									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	265									
Totale B	265									
Totale (A+B) al 31.12.2013	8.900									
Totale (A+B) al 31.12.2012	5.972									

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	33.412	34.158
b) Ammontare - Valore Ponderato	11.059	8.711
c) Numero posizioni di rischio	4	5

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 la Banca d’Italia ha rivisto la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

Di seguito si riporta il dettaglio dei grandi rischi suddiviso per tipologia di controparte:

Tipologia di controparte	Valore di bilancio	Valore ponderato	Numero posizioni
Clientela	2.357	2.189	2
Banche	8.870	8.870	2
Titoli obbligazionari	22.185	-	-
Totale	33.412	11.059	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

In tale sezione è indicato il valore di bilancio delle attività cedute ma ancora integralmente rilevate nello stato patrimoniale. Vengono evidenziati i titoli di proprietà oggetto di operazioni di pronti contro termine con la clientela ordinaria e i titoli di proprietà posti a garanzia di operazioni di finanziamento BCE effettuate per il tramite di Cassa Centrale Banca.

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa							6.232												6.232	10.800
1. Titoli di debito							6.232												6.232	10.800
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013							6.232												6.232	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2012							8.772			2.028									X	10.800
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate			5.075 5.075				5.075 5.075
Totale al 31.12.2013			5.075				5.075
Totale al 31.12.2012			7.184	2.000			9.184

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in essere operazioni della specie. Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non vengono usati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso è effettuata dal Settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Controller*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio titoli di proprietà viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia quotidianamente il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo da dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo in indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni.

L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazioni passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore di rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

A fine esercizio non si rilevano attività e passività finanziarie per cassa e derivati rientranti nel portafoglio di negoziazione.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non ha svolto attività di negoziazione su tali strumenti nel corso dell'esercizio né in quello precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca come in precedenza riportato, utilizza per l'analisi in argomento il modello di reportistica fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca. Per l'illustrazione dei dati riguardanti l'andamento del VaR si rimanda alla tabella riportata al punto 2. Portafoglio bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel settore Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal responsabile del Settore Finanza, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca, al Comitato ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e al rischio sul patrimonio. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Settore Finanza e il Risk Controller.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio interno.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore di rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere operazioni di questa natura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	23.242	13.126	8.050	776	7.728	8.942	2.481	
1.1 Titoli di debito	2.486	1.501	5.595		2.130	8.433	2.090	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.486	1.501	5.595		2.130	8.433	2.090	
1.2 Finanziamenti a banche	3.248	242	2.045		3.011			
1.3 Finanziamenti a clientela	17.508	11.383	410	776	2.587	509	391	
- c/c	7.113	46	20	3	77			
- altri finanziamenti	10.395	11.337	390	773	2.510	509	391	
- con opzione di rimborso								
- altri	10.395	11.337	390	773	2.510	509	391	
2. Passività per cassa	34.924	12.596	36	861	5.487			
2.1 Debiti verso clientela	34.780							
- c/c	21.611							
- altri debiti	13.169							
- con opzione di rimborso								
- altri	13.169							
2.2 Debiti verso banche	140	5.075						
- c/c	140							
- altri debiti		5.075						
2.3 Titoli di debito	5	7.521	36	861	5.487			
- con opzione di rimborso								
- altri	5	7.521	36	861	5.487			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari	(1)	(215)	(31)	45	193	7	2	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(1)	(215)	(31)	45	193	7	2	
- Opzioni	(1)	(215)	(31)	45	193	7	2	
+ posizioni lunghe		23	28	45	193	7	2	
+ posizioni corte	1	238	59					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	39							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	39							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2. Passività per cassa	38							
2.1 Debiti verso clientela	38							
- c/c	15							
- altri debiti	23							
- con opzione di rimborso								
- altri	23							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto riguarda l'andamento del VaR (reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca) vengono fornite le seguenti informazioni riassuntive:

VaR 99% - 10gg

Periodo di osservazione dal 2 gennaio al 31 dicembre 2013

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2013
		Valore	Data	Valore	Data	
Banking Book	551.554	886.029	27 giu 2013	272.344	27 dic 2013	313.810
<i>di cui</i> AFS	500.099	786.016	27 giu 2013	272.191	27 dic 2013	313.667
HTM	66.703	99.655	27 giu 2013	42.985	13 set 2013	-
L&R	583	1.186	24 giu 2013	301	30 dic 2013	309

Stress test

al 31/12/2013

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Banking Book	210.059	-206.130	428.126	-408.351
<i>di cui</i> AFS	209.590	-205.668	427.182	-407.430
L&R	469	-463	944	-921

Confronto Metodologie VaR

al 31/12/2013

Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
313.810	310.821	772.088

Inoltre ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

2.3 - Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e dall'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	39					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	39					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1					
C. Passività finanziarie	38					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	38					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	40					
Totale passività	38					
Sbilancio (+/-)	2					

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca pone in essere un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca alla data di bilancio non detiene derivati classificati nella presente sezione.

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3		6	
a) Opzioni	3		6	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	3		6	
Valori medi	6		8	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

La Banca alla data di bilancio detiene nel Portafoglio Bancario Altri derivati a) opzioni con fair value positivo non significativo pari a 13 euro. Per tale motivo la tabella non viene compilata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca alla data di bilancio non detiene derivati finanziari con fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificati nella presente sezione.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificati nella presente sezione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							3

Alla dati di bilancio la Banca detiene "Contratti non rientranti in accordi di compensazione" - 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - con Altri soggetti per un valore nozionale pari a 3 mila euro, con fair value pari a 13 euro e con esposizione futura pari a 14 euro.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificati nella presente sezione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		3		3
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		3		3
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013		3		3
Totale al 31.12.2012	1	5		6

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione di tale rischio.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca alla data di bilancio non detiene derivati creditizi e pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi classificati nella presente sezione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la “*Liquidity Policy*” ed il “*Contingency Funding Plan*” della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 4 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controlling* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Il monitoraggio dell'indicatore “*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*” costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi da cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per: la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi; la pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate in occasione del Comitato Finanza. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l’adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche e i finanziamenti collaterizzati attivati con la Cassa Centrale di Categoria, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su buoni livelli. Al 31 dicembre 2013 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 21,7 milioni di euro (di cui 15,5 non impegnati).

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 5 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta rinveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall’autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	9.499	68	358	361	1.950	3.583	2.613	26.306	20.329	242
A.1 Titoli di Stato	17				200	82	296	11.600	10.150	
A.2 Altri titoli di debito								50		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9.482	68	358	361	1.750	3.501	2.316	14.656	10.179	242
- banche	2.750					2.045		3.000		242
- clientela	6.732	68	358	361	1.750	1.456	2.316	11.656	10.179	
Passività per cassa	31.328	166	39	177	2.359	476	2.957	16.685		
B.1 Depositi e conti correnti	31.323	166	39	46	526	440	1.102	6.472		
- banche	318							5.000		
- clientela	31.005	166	39	46	526	440	1.102	1.472		
B.2 Titoli di debito	5			131	1.833	36	1.855	10.213		
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	39									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	39									
- banche	39									
- clientela										
Passività per cassa	38									
B.1 Depositi e conti correnti	38									
- banche										
- clientela	38									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	205	X	205	282
2. Titoli di debito	6.232	6.232	16.003	22.232	22.235	25.511
3. Titoli di capitale			356	356	356	323
4. Finanziamenti	8	X	42.830	X	42.838	42.837
5. Altre attività finanziarie		X		X		
6. Attività non finanziarie		X	1.189	X	1.189	901
Totale al 31.12.2013	6.240	6.232	60.583	22.588	66.823	X
Totale al 31.12.2012	10.800	10.800	59.054	23.806	X	69.854

Legenda: VB = valore di bilancio FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie				
- Titoli		126	126	158
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013		126	126	
Totale al 31.12.2012		158		158

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
 - è responsabile, in stretto coordinamento con l'Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni e con le Unità di Business di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
 - monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.
- La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;

- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Controlling* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 13/12/2006 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Al 31 dicembre 2013 non risultano in essere pendenze legali.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Federazione (www.fvbcc.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	20	4
2. Sovrapprezzi di emissione	126	125
3. Riserve	9.827	9.608
- di utili	9.809	9.591
a) legale	9.809	9.591
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	17	17
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	58	(131)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	102	(75)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(44)	(56)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	371	246
Totale	10.402	9.852

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs, nonché la riserva negativa IAS 8 conseguente alla riclassificazione, operata nell'esercizio 2012, sulle riserve per l'effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS 19.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	130	28	170	(245)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	130	28	170	(245)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(75)			
2. Variazioni positive	628			
2.1 Incrementi di fair value	490			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	30			
- da deterioramento				
- da realizzo	30			
2.3 Altre variazioni	108			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	451			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	254			
3.4 Altre variazioni	197			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	102			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 14 mila euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 84 mila euro

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 65 mila euro
- diminuzioni di imposte differite attive per 121 mila euro

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(56)
2. Variazioni positive	39
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	16
2.2 Altre variazioni	23
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	27
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	27
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(44)

Nella presente voce è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Le sottovoci 2.2 e 3.2 "altre variazioni" sono relative alla rilevazione/storno delle imposte relative alle variazioni intervenute nell'esercizio.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è (eventuale: non si è) avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Eventuale")

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 10.300 migliaia di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.248	9.899
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	10.248	9.899
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	10.248	9.899
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	20	22
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	(10)	(11)
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	(10)	(11)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	10	11
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	10	11
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	10.258	9.910
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	10.258	9.910

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 24,36% (24,94% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 24,38% (24,97% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 6.893 migliaia di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	74.044	70.871	37.231	35.321
1. Metodologia standardizzata	74.044	70.871	37.231	35.321
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.978	2.826
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			387	349
1. Modello base			387	349
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			3.366	3.175
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			42.073	39.689
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			24,36%	24,94%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,38%	24,97%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio di riferimento del bilancio e prima della data di approvazione dello stesso, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione nella Banca Alto Vicentino - Credito Cooperativo Scpa - Schio, come da atto di fusione del 3 dicembre 2013. Gli effetti giuridici dell'operazione decorrono dal 1° gennaio 2014.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	187
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	48

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi INAIL, polizze vita infortuni e sanitarie; la voce include inoltre i gettoni di presenza e le indennità di carica spettanti agli amministratori e ai sindaci;
- benefici successivi al rapporto di lavoro: la voce comprende i contributi INPS, i versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	602	1.046		400	10	22
Altri parti correlate	741	237	77	1.245	14	2
Totale	1.343	1.283	77	1.645	24	24

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi corrisposti al Collegio Sindacale, stabiliti dall'assemblea dei soci per l'esercizio 2013, per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Importi espressi in euro al netto di IVA e spese

Tipologia di servizio	Importo
Controllo contabile	4.090
Servizi diversi dal controllo contabile	28.850

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PEDEMONTE

- Società Cooperativa -

SEDE LEGALE:

Via Longhi, 53/A - 36040 PEDEMONTE (VI)

FILIALI:

Via Marconi, 63/B - 36011 ARSIERO (VI)

Via Roma, 103/105 - 36040 TONEZZA DEL CIMONE (VI)

Via R. Margherita, 66/A-B - 36040 VALDASTICO (VI)